

Aristotele
Etica Nicomachea

introduzione, traduzione e commento
di MARCELLO ZANATTA

volume primo
(libri I-V)

testo greco a fronte

Biblioteca Universale Rizzoli

Ἡ πᾶσα τέχνη καὶ πᾶσα μέθοδος, ὁμοίως δὲ πράξις τε καὶ προαίρεσις, ἀγαθοῦ τινὸς ἐφίεσθαι δοκεῖ διὸ καλῶς ἀπεφήναντο τὰ γὰρ οὗτοί, οὐδὲ πάντ' ἐφίεται. διαφορὰ δὲ τις φαίνεται τῶν τελῶν· τὰ μὲν γὰρ εἰσιν ἐνέργειαι, τὰ δὲ παρ' αὐτὰς ἔργα τινά. ὧν δ' εἰσὶ τέλη τινὰ παρὰ τὰς πράξεις, ἐν τούτοις βελτίω πέφυκε τῶν ἐνεργειῶν τὰ ἔργα. πολλῶν δὲ πράξεων οὐσῶν καὶ τεχνῶν καὶ ἐπιστημῶν πολλὰ γίνεται καὶ τὰ τέλη· ἰατρικῆς μὲν γὰρ ὑγίεια, ναυπηγικῆς δὲ πλοῖον, στρατηγικῆς δὲ νίκη, οἰκονομικῆς δὲ πλοῦτος. ὅσαι δ' εἰσὶ τῶν τοιούτων ὑπὸ μίαν τινὰ δύναμιν, καθάπερ ὑπὸ τὴν ἱππικὴν χαλινοποικὴ καὶ ὅσαι ἄλλαι τῶν ἱππικῶν ὀργάνων εἰσὶν, αὕτη δὲ καὶ πᾶσα πολεμικὴ πράξις ὑπὸ τὴν στρατηγικὴν, κατὰ τὸν αὐτὸν δὴ τρόπον ἄλλαι ὑφ'

I,1

<oggetto della morale è il bene supremo -
requisiti dell'ascoltatore del corso di etica> *

Ogni arte ed ogni ricerca scientifica e similmente ogni azione ed ogni scelta deliberata tende — tutti ne convengono — ad un bene¹; perciò a giusta ragione si è dichiarato che il bene è ciò a cui tutte le cose tendono². 1094 a

Ma vi è, in tutta evidenza, una certa differenza tra i fini³: alcuni infatti sono attività, altri certe opere distinte dalle attività. E nelle cose di cui esistono certi fini distinti dalle azioni, in queste le opere sono per natura superiori alle attività⁴. 5

Ma poiché le azioni e le arti e le scienze⁵ sono molteplici, sono molteplici anche i fini: infatti il fine della medicina è la salute, quello dell'ingegneria navale la nave⁶, quello della strategia la vittoria, quello dell'economia la ricchezza.

Ma, tra le arti, tutte quelle che dipendono da un'unica potenzialità⁷ — come dall'equitazione dipendono l'arte di costruire le briglie⁸ e quante altre hanno per oggetto l'equipaggiamento necessario a cavalcare; e l'equitazione ed ogni azione concernente la guerra⁹ sono subordinate alla strategia; e nello stesso modo¹⁰ altre arti sono subordinate ad altre —, in tutte quante, 10

ἐτέρας· ἐν ἀπάσαις δὲ τὰ τῶν ἀρχιτεκτονικῶν τέλη πάν-
 των ἐστὶν αἰρετώτερα τῶν ὑπ' αὐτά· τούτων γὰρ χάριν
 καὶ κέρει διαφέρεται· οὐδὲν τὰς ἐνεργείας αὐτὰς
 εἶναι τὰ τέλη τῶν πράξεων ἢ παρὰ ταύτας ἄλλο τι, καθά-
 περ ἐπὶ τῶν λεχθεισῶν ἐπιστημῶν. Εἰ δὲ τί τέλος ἐστὶ τῶν
 πρακτικῶν ὃ δι' αὐτὸ βουλόμεθα, τὰλλα δὲ διὰ τοῦτο, καὶ μὴ
 πάντα δι' ἕτερον αἰρούμεθα (πρόεισι γὰρ οὕτω γ' εἰς ἀπειρον,
 ὥστ' εἶναι κενὴν καὶ ματαίαν τὴν ὄρεξιν), δῆλον ὡς τοῦτ' ἂν
 εἴη τὰγαθὸν καὶ τὸ ἀριστον. Ἄρ' οὖν καὶ πρὸς τὸν βίον ἢ
 γνώσις αὐτοῦ μεγάλην ἔχει ῥοπήν, καὶ καθάπερ τοξόται
 σκοποῦν ἔχοντες μᾶλλον ἂν τυγχάνοιμεν τοῦ δέοντος; εἰ δ'
 οὕτω, πειρατέον τύφῳ γε περιλαβεῖν αὐτὸ τί ποτ' ἐστὶ καὶ
 τίνας τῶν ἐπιστημῶν ἢ δυνάμειον. δόξειε δ' ἂν τῆς κυριώ-
 ταις καὶ μάλιστα ἀρχιτεκτονικῆς. τοιαύτη δ' ἡ πολιτικὴ
 φαίνεται· τίνας γὰρ εἶναι χρῶν τῶν ἐπιστημῶν ἐν ταῖς πό-
 λεσι, καὶ ποίας ἐκάστους μαθάνειν καὶ μέχρι τίνας, αὕτη
 διατάσσει· δρῶμεν δὲ καὶ τὰς ἐντιμοτάτας τῶν δυνάμειον
 ὑπὸ ταύτην οὖσας, οἷον στρατηγικὴν οἰκονομικὴν ῥητορικὴν
 χρωμένης δὲ ταύτης ταῖς λοιπαῖς [πρακτικαῖς] τῶν ἐπιστη-
 μων, ἐτι δὲ νομοθετοῦσης τί δεῖ πράττειν καὶ τίνας ἀπέχε-
 σθαι, τὸ ταύτης τέλος περιέχει ἂν τὰ τῶν ἄλλων, ὥστε τοῦτ'
 ἂν εἴη τὰνθρώπων ἀγαθόν. εἰ γὰρ καὶ ταῦτόν ἐστιν ἐνὶ
 καὶ πόλει, μεῖζόν γε καὶ τελειότερον τὸ τῆς πόλεως φαίνε-

Polino →

i fini di tutte le arti architettoniche¹¹ sono più degni di
 scelta di quelli delle arti ad esse subordinate, giacché
 anche queste ultime si perseguono in vista delle
 prime¹². E nulla importa che le attività stesse siano i
 fini delle azioni o che lo sia qualcos'altro oltre a que-
 ste, come nel caso delle scienze di cui abbiamo
 parlato¹³.

Pertanto, se esiste un fine delle cose che sono ogget-
 to d'azione che vogliamo per se stesso, e le altre cose a
 causa di questo; e non scegliamo ogni cosa in ragione
 di altro (così infatti si procederebbe all'infinito, di
 modo che il desiderio sarebbe vuoto ed inutile), è evi-
 dente che questo fine sarà il bene, voglio dire il bene
 supremo¹⁴.

Non è forse vero che anche per la vita la conoscenza
 di esso ha un grande peso¹⁵ e che, come arcieri che
 hanno un bersaglio¹⁶, potremmo raggiungere meglio
 ciò che è nostro dovere¹⁷? Se è così bisogna cercare di
 determinare, sia pur per linee generali¹⁸, che cos'è il
 bene supremo e di quale delle scienze o delle potenze è
 oggetto.

Tutti converranno che esso è oggetto della scienza
 più direttiva e architettonica al sommo grado; e tale è
 manifestamente la politica¹⁹. Questa infatti dispone
 quali delle scienze sono necessarie nelle città e quali
 ciascuna classe di cittadini deve apprendere e fino a
 che punto²⁰. E vediamo che anche le più stimate delle
 potenze le sono subordinate, ad esempio la strategia,
 l'economia, la retorica²¹. E poiché la politica si serve
 delle altre scienze [pratiche]²² ed inoltre è legislatrice²³
 di che cosa bisogna fare e da quali cose bisogna aste-
 nersi, il suo fine abbraccerà anche quelli delle altre
 scienze. Di conseguenza sarà il bene propriamente
 umano. Infatti, se anche questo bene è identico per il
 singolo individuo e per la città, tuttavia è chiaramente
 cosa più grande e più perfetta e conseguire e salva-

ται καὶ λαβεῖν καὶ σφίξειν· ἀγαπητὸν μὲν γὰρ καὶ ἐνὶ
 10 μόνῳ, κάλλιον δὲ καὶ θεϊότερον ἔθνει καὶ πόλεσιν, ἢ μὲν
 οὖν μέθοδος τούτων ἐφίεται, πολιτικὴ τις οὖσα. Λέγοιτο δ' ἂν
 ἱκανῶς, εἰ κατὰ τὴν ὑποκειμένην ὕλην διασαφηθείη· τὸ γὰρ
 ἀκριβὲς οὐχ ὁμοίως ἐν ἅπασιν τοῖς λόγοις ἐπιζητητέον, ὥσπερ
 οὐδ' ἐν τοῖς δημιουργουμένοις. τὰ δὲ καλὰ καὶ τὰ δίκαια,
 15 περὶ ὧν ἡ πολιτικὴ σκοπεῖται, πολλὴν ἔχει διαφορὰν καὶ
 πλάνην, ὥστε δοκεῖν νόμῳ μόνον εἶναι, φύσει δὲ μή. τοιαύ-
 την δὲ τινα πλάνην ἔχει καὶ τὰγαθὰ διὰ τὸ πολλοῖς συμ-
 βαίνειν βλάβας. ἀπ' αὐτῶν ἤδη γάρ τινες ἀπώλουντο διὰ
 πλοῦτον, ἕτεροι δὲ δι' ἀνδρείαν. ἀγαπητὸν οὖν περὶ τοιούτων
 20 καὶ ἐκ τοιούτων λέγοντας παχυλῶς καὶ τύψῃ τάληθες ἐν-
 δείκνυσθαι, καὶ περὶ τῶν ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ καὶ ἐκ τοιούτων
 λέγοντας τοιαῦτα καὶ συμπεραίνεισθαι. τὸν αὐτὸν δὲ τρόπον
 καὶ ἀποδέχεσθαι χρεὼν ἕκαστα τῶν λεγομένων· πεπαιδευ-
 μένου γάρ ἐστιν ἐπὶ τοσοῦτον τὰκριβὲς ἐπιζητεῖν καθ' ἕκαστον
 25 γένος, ἐφ' ὅσον ἡ τοῦ πράγματος φύσις ἐπιδέχεται· παρα-
 πλήσιον γὰρ φαίνεται μαθηματικῷ τε πιθανολογοῦντος ἀπο-
 δέχεσθαι καὶ ῥητορικὸν ἀποδείξεις ἀπαιτεῖν. ἕκαστος δὲ κρί-
 νει καλῶς ἃ γινώσκει, καὶ τούτων ἐστὶν ἀγαθὸς κριτής. καθ'
 30 ἕκαστον μὲν ἄρα ὁ πεπαιδευμένος, ἀπλῶς δ' ὁ περὶ πάντων πεπαι-
 δευμένος. διὸ τῆς πολιτικῆς οὐκ ἔστιν οἰκείος ἀκροατὴς ὁ

guardare quello della città. Il bene infatti è amabile
 anche nella dimensione dell'individuo singolo, ma è
 più bello e più divino quando concerne un popolo o 10
 delle città. A queste cose tende dunque la trattazione,
 che è una trattazione di politica²⁴.

Si dirà sufficientemente se si daranno delle deluci-
 dazioni conformi alla materia in questione²⁵. Infatti
 la precisione non va ricercata in ugual misura in tutti i
 discorsi, come neppure in tutti i prodotti artigianali.
 Le cose moralmente belle e le cose giuste, intorno alle
 quali verte la politica, hanno molta diversità ed insta-
 bilità, a tal punto che si crede che esistono soltanto 15
 per convenzione e non per natura²⁶. Una tale instabi-
 lità hanno anche i beni, per il fatto che a molti giungo-
 no anche dei danni da essi: già infatti alcuni andarono
 in rovina per la ricchezza, altri per il coraggio²⁷.
 Quando dunque si parla intorno a cose e ad opinioni
 di questo genere ed a partire da cose ed opinioni di
 questo genere²⁸, bisogna accontentarsi di mostrare la
 verità in maniera approssimativa ed a grandi linee; e 20
 quando si parla intorno a cose che sono per lo più²⁹ ed
 a partire da cose di questo genere, di trarre anche con-
 conclusioni di questo genere. Nello stesso modo pertanto
 bisogna anche accogliere ciascuno dei ragionamenti
 che vengono esposti: infatti è proprio di un uomo col-
 to ricercare la precisione in ciascun genere nella misu-
 ra in cui lo consente la natura della ricerca: infatti è 25
 manifestamente pressoché identico ammettere che un
 matematico sia persuasivo e richiedere ad un retore
 delle dimostrazioni³⁰.

Ciascuno giudica bene le cose che conosce e di que-
 ste è buon giudice. Di conseguenza in ogni settore è
 buon giudice chi in esso si è acculturato, ed è buon 1095 a
 giudice in assoluto chi si è acculturato in ogni campo.

Per questo il giovane non è un ascoltatore adatto
 delle lezioni di politica: egli infatti è inesperto delle

νέος· ἀπειρος γὰρ τῶν κατὰ τὸν βίον πράξεων, οἱ λόγοι δ' ἐκ
 τούτων καὶ περὶ τούτων· ἔτι δὲ τοῖς πάθεσιν ἀκολουθητικὸς ὢν
 5 ματαίως ἀκούσεται καὶ ἀνωφελῶς, ἐπειδὴ τὸ τέλος ἐστὶν οὐ
 γνώσις ἀλλὰ πράξις. διαφέρει δ' οὐδὲν νέος τὴν ἡλικίαν ἢ
 τὸ ἦθος νεαρός· οὐ γὰρ παρὰ τὸν χρόνον ἢ ἔλλειψις, ἀλλὰ
 διὰ τὸ κατὰ πάθος ζῆν καὶ διώκειν ἕκαστα. τοῖς γὰρ τοιοῦ-
 τοις ἀνόνητος ἢ γνώσις γίνεται, καθάπερ τοῖς ἀκρατέσιν·
 10 τοῖς δὲ κατὰ λόγον τὰς δρέξεις ποιουμένοις καὶ πράττουσι
 πολυωφελὲς ἂν εἴη τὸ περὶ τούτων εἰδέναι. καὶ περὶ μὲν
 ἀκροατοῦ, καὶ πῶς ἀποδεκτέον, καὶ τί προτιθέμεθα, πεφρο-
 μιᾶσθω ταῦτα.

2 Ἀλέγωμεν δ' ἀναλαβόντες, ἐπειδὴ πᾶσα γνώσις καὶ προ-
 15 αῖρεσις ἀγαθοῦ τινὸς ὁρέγεται, τί ἐστὶν οὗ λέγομεν τὴν
 πολιτικὴν ἐφίεσθαι καὶ τί τὸ πάντων ἀκρότατον τῶν πρακτῶν
 ἀγαθόν. ὀνόματι μὲν οὖν σχεδὸν ὑπὸ τῶν πλείστων ὁμολο-
 γεῖται· τὴν γὰρ εὐδαιμονίαν καὶ οἱ πολλοὶ καὶ οἱ χαρτεν-
 τες λέγουσιν, τὸ δ' εὖ ζῆν καὶ τὸ εὖ πράττειν ταῦτόν ὑπο-
 20 λαμβάνουσι τῷ εὐδαιμονεῖν· περὶ δὲ τῆς εὐδαιμονίας, τί
 ἐστίν, ἀμφισβητοῦσι καὶ οὐχ ὁμοίως οἱ πολλοὶ τοῖς σοφοῖς

azioni della vita, ed i ragionamenti <di questa
 scienza> procedono da queste e vertono intorno a
 queste³¹. Inoltre, essendo incline a seguire le passioni,
 ascolterà invano ed inutilmente, poiché il fine <della
 5 politica> non è la conoscenza, ma l'azione³². E nulla
 importa che sia giovane per età o giovanile di caratte-
 re, giacché il difetto non è dovuto al tempo, ma ha la
 sua causa nel vivere secondo passione e nel perseguire
 qualunque tipo di cosa si presenti³³. Per le persone di
 questo genere, infatti, la conoscenza è inutile, come lo
 è per gli intemperanti³⁴. Invece per coloro che confor- 10
 mano ad una regola³⁵ i loro desideri e le loro azioni
 sarà di estrema utilità l'aver conoscenza di questi ra-
 gionamenti.

Sia per quel che concerne l'ascoltatore, sia su come
 bisogna accogliere <i ragionamenti>, sia su che cosa
 ci proponiamo, bastino queste considerazioni.

I,2

<le opinioni sulla felicità - precisazioni
 metodologiche> *

Riprendendo il discorso dall'inizio, esponiamo, poi-
 ché ogni conoscenza ed ogni intenzione mira a qual-
 che bene, qual è quello a cui noi diciamo che tende la 15
 politica, ovvero qual è il più alto di tutti beni che sono
 oggetto d'azione.

Ora, sul suo nome vi è pressoché accordo da parte
 della maggioranza degli uomini: infatti dicono che è
 la felicità sia il volgo che le persone raffinate, e conce-
 piscono il vivere bene e l'aver successo¹ come identici
 all'esser felici.

Intorno però alla felicità, su che cos'è, si discute, ed 20
 il volgo non la definisce² in modo uguale ai sapienti³.

ἀποδιδοῦσιν. οἱ μὲν γὰρ τῶν ἐναργῶν τι καὶ φανερῶν, οἷον
 ἡδονὴν ἢ πλοῦτον ἢ τιμὴν, ἄλλοι δ' ἄλλο—πολλάκις δὲ
 καὶ ὁ αὐτὸς ἕτερον' νοσήσας μὲν γὰρ ὑγίειαν, πενόμενος δὲ
 25 πλοῦτον' συνειδότες δ' ἑαυτοῖς ἀγνοιοῦν τοὺς μέγα τι, καὶ
 ὑπὲρ αὐτοὺς λέγοντας θαυμάζουσιν. ἔνιοι δ' ὥντο παρὰ τὰ
 πολλὰ ταῦτα ἀγαθὰ ἄλλο τι καθ' αὐτὸ εἶναι, ὃ καὶ τούτοις
 πᾶσιν αἰτιὸν ἐστὶ τοῦ εἶναι ἀγαθὰ. ἀπάσας μὲν οὖν ἐξετάζειν
 τὰς δόξας ματαιώτερον ἴσως ἐστίν, ἱκανὸν δὲ τὰς μάλιστα
 30 ἐπιπολαζούσας ἢ δοκούσας ἔχειν τινα λόγον. μὴ λαυθανέτω δ'
 ἡμᾶς ὅτι διαφέρουσιν οἱ ἀπὸ τῶν ἀρχῶν λόγοι καὶ οἱ ἐπὶ
 τὰς ἀρχάς. εὖ γὰρ καὶ ὁ Πλάτων ἠπόρει τοῦτο καὶ ἐζήτει, πότε-
 ρον ἀπὸ τῶν ἀρχῶν ἢ ἐπὶ τὰς ἀρχάς ἐστιν ἡ ὁδός, ὥσπερ
 095^b ἐν τῷ σταδίῳ ἀπὸ τῶν ἀθλοθετῶν ἐπὶ τὸ πέραν ἢ ἀνάπαλιν.
 ἀρκτέον μὲν γὰρ ἀπὸ τῶν γνωρίμων, ταῦτα δὲ διιτῶς· τὰ
 μὲν γὰρ ἡμῖν τὰ δ' ἀπλῶς. ἴσως οὖν ἡμῖν γε ἀρκτέον ἀπὸ
 τῶν ἡμῖν γνωρίμων. διὸ δεῖ τοῖς ἔθεσιν ἡχθαι καλῶς τὸν
 5 περὶ καλῶν καὶ δικαίων καὶ ὅλων τῶν πολιτικῶν ἀκουσόμε-
 νον ἱκανῶς. ἀρχὴ γὰρ τὸ ὅτι, καὶ εἰ τοῦτο φαίνοιτο ἀρ-
 κούντως, οὐδὲν προσδεήσει τοῦ διότι· ὃ δὲ τοιοῦτος ἔχει ἢ
 λάβοι ἂν ἀρχὰς ῥαδίως. ᾧ δὲ μηδέτερον ὑπάρχει τούτων,
 ἀκουσάτω τῶν Ἑσιόδου

10 οὗτος μὲν πανήριστος δὲ αὐτὸς πάντι νοήσῃ,

Gli uni infatti la identificano con una delle cose visibi-
 li e apparenti, ad esempio col piacere o con la ricchez-
 za o con l'onore, chi con l'una chi con l'altra — e so-
 vente anche la stessa persona l'identifica con una cosa
 diversa: infatti, se è malata, l'identifica con la salute;
 se è povera, con la ricchezza⁴. Coloro che sono consci
 della loro ignoranza ammirano quelli che trattano un 25
 argomento di grande importanza e superiore a loro⁵.

Alcuni⁶ pensano che al di là di questi beni moltep-
 ci di quaggiù⁷ ne esista un altro, per se stesso, il quale
 anche per tutti questi è causa del loro essere beni.

Ora, esaminare tutte le opinioni è senz'altro piutto-
 sto inutile; è sufficiente esaminare quelle che sono le
 più diffuse o che si pensa abbiano una qualche ragio- 30
 nevolezza.

Non ci sfugga che sono diversi i ragionamenti che
 procedono dai principi e quelli che risalgono ai princi-
 pi⁸. A giusto titolo infatti anche Platone sollevava
 questo problema⁹ e cercava se la via parte dai principi,
 come nello stadio si corre dagli atleti¹⁰ verso la me- 1095 b
 ta, o viceversa.

Bisogna infatti partire da ciò che è noto; ma questo
 lo è in due modi: giacché alcune cose sono note per
 noi, altre lo sono in assoluto. Senz'altro quindi si deve
 partire da ciò che è noto per noi. Per questo occorre
 esser stati ben guidati nei costumi per ascoltare con 5
 profitto le lezioni su ciò che è moralmente bello e su
 ciò che è giusto e, in generale, sugli argomenti di poli-
 tica. Ché il principio è il fatto, e se questo risulterà
 sufficientemente chiaro non ci sarà nessun bisogno
 del perché¹¹. E chi si trova in questa condizione pos-
 siede i principi e può coglierli¹² facilmente; ma chi né
 li possiede né è in grado di coglierli ascolti le parole di
 Esiodo:

«Costui è del tutto perfetto, il quale da sé solo ad ogni 10
 cosa ponga mente;

ἐσθλὸς δ' αὖ κακείνος ὅς ἐδ' εἰπὺντι πίθηται.
ὅς δέ κε μήτ' αὐτὸς νοέῃ μήτ' ἄλλου ἀκούων
ἐν θυμῷ βάλληται, ὃ δ' αὖτ' ἀχρήσιος ἀνὴρ.

3 Ἡμεῖς δὲ λέγωμεν ὅθεν παρεξέβημεν. τὸ γὰρ ἀγαθὸν
15 καὶ τὴν εὐδαιμονίαν οὐκ ἀλόγως εἰκόλασιν ἐκ τῶν βίων
ὑπολαμβάνειν οἱ μὲν πολλοὶ καὶ φορτικώτατοι τὴν ἡδονὴν
διὸ καὶ τὸν βίον ἀγαπῶσι τὸν ἀπολαυστικόν. τρεῖς γάρ εἰσι
μάλιστα οἱ προύχοντες, ὃ τε νῦν εἰρημένος καὶ ὁ πολιτικὸς
καὶ τρίτος ὁ θεωρητικὸς. οἱ μὲν οὖν πολλοὶ παντελῶς ἀν-
20 δραποδῶδεις φαίνονται βοσκημάτων βίον προαιρούμενοι,
τυγχάνουσι δὲ λόγου διὰ τὸ πολλοὺς τῶν ἐν ταῖς ἐξουσίαις
ὁμοιοπαθεῖν Σαρδαναπάλλῃ. οἱ δὲ χαρίεντες καὶ πρακτικοὶ
τιμὴν τοῦ γὰρ πολιτικοῦ βίου σχεδὸν τοῦτο τέλος. φαί-
νεται δ' ἐπιπολαιότερον εἶναι τοῦ ζητουμένου· δοκεῖ γὰρ ἐν
25 τοῖς τιμῶσι μᾶλλον εἶναι ἢ ἐν τῷ τιμωμένῳ, τὰ γὰρ οὐκ οἰκείον
τι καὶ δυσφαίρετον εἶναι μαντευόμεθα. ἔτι δ' εἰ-
κόλασιν τὴν τιμὴν διώκειν ἵνα πιστεύσωσιν ἑαυτοὺς ἀγαθοὺς
εἶναι· ζητοῦσι γοῦν ὑπὸ τῶν φρονίμων τιμᾶσθαι, καὶ παρ'

assennato è poi anche colui che dà retta a chi gli parla
rettamente;

ma chi né da sé solo pensi, né, ascoltando un altro

accoglie nel suo cuore i consigli, costui è dunque un uomo
buono a nulla»¹³.

I,3

<la vita dedita al piacere, all'onore
ed alla ricchezza> *

Noi riprendiamo il discorso dal punto in cui abbiamo
iniziato la digressione¹.

Infatti dai loro modi di vivere non a torto il volgo e
le persone rozze sembrano concepire il bene e la felici- 15
tà come il piacere. Per questo essi amano la vita che è
dedita al godimento. Infatti tre sono esattamente i
principali generi di vita²: quello che ora s'è detto, la
vita politica e, in terzo luogo, la vita contemplativa.

Ebbene, la massa si mostra del tutto simile agli
schiavi³, scegliendō una vita propria degli animali⁴; 20
tuttavia trova una giustificazione per il fatto che molti
di coloro che rivestono cariche direttive hanno gusti
uguali a Sardanapalo⁵.

Le persone raffinate e portate ad agire prediligono
invece l'onore; infatti è ordinariamente questo il fine
della vita politica⁶. Ma risulta essere una cosa più su-
perficiale di ciò che cerchiamo⁷. Infatti è opinione co-
mune che esso dipende più da coloro che onorano che
da chi è onorato, invece noi presentiamo⁸ che il bene è 25
qualcosa di personale e di difficilmente perdibile.
Inoltre gli uomini sembrano perseguire l'onore per
avere motivo di credere che essi sono persone
dabbene⁹. E difatti cercano di essere onorati dalle per-
sone sagge, e presso coloro dai quali sono conosciuti,

ἐσθλός δ' αὖ καὶ κείνος δὲ εὖ εἰπὼντι πίθηται.
 δὲ δέ κε μήτ' αὐτὸς νοήῃ μήτ' ἄλλου ἀκούων
 ἐν θυμῷ βάλλεται, ὃ δ' αὖτ' ἀχρήσιος ἀνὴρ.

3 Ἡμεῖς δὲ λέγωμεν ὅθεν παρεξέβημεν. τὸ γὰρ ἀγαθὸν
 15 καὶ τὴν εὐδαιμονίαν οὐκ ἀλόγως ἔοικασι ἐκ τῶν βίων
 ὑπολαμβάνειν οἱ μὲν πολλοὶ καὶ φορτικώτατοι τὴν ἡδονήν
 διδὼν καὶ τὸν βίον ἀγαπῶσι τὸν ἀπολαυστικόν. τρεῖς γάρ εἰσι
 μάλιστα οἱ προύχοντες, ὃ τε νῦν εἰρημένος καὶ ὁ πολιτικός
 καὶ τρίτος ὁ θεωρητικός. οἱ μὲν οὖν πολλοὶ παντελῶς ἀν-
 20 δραποδῶδεις φαίνονται βοσκημάτων βίον προαιρούμενοι,
 τυγχάνουσι δὲ λόγου διὰ τὸ πολλοὺς τῶν ἐν ταῖς ἐξουσίαις
 ὁμοιοπαθεῖν Σαρδαναπάλλω. οἱ δὲ χαρίεντες καὶ πρακτικοὶ
 τιμὴν τοῦ γὰρ πολιτικοῦ βίου σχεδὸν τοῦτο τέλος. φαί-
 νεται δ' ἐπιπολαιότερον εἶναι τοῦ ζητουμένου· δοκεῖ γὰρ ἐν
 25 τοῖς τιμῶσι μᾶλλον εἶναι ἢ ἐν τῷ τιμωμένῳ, τὰ γὰρ ἀγαθὰ δὲ
 οἰκεῖόν τι καὶ δυσσαφές εἶναι μαντευόμεθα. ἔτι δ' ἔοί-
 κασι τὴν τιμὴν διώκειν ἵνα πιστεύσωσιν ἑαυτοὺς ἀγαθοὺς
 εἶναι· ζητοῦσι γοῦν ὑπὸ τῶν φρονίμων τιμᾶσθαι, καὶ παρ'

assennato è poi anche colui che dà retta a chi gli parla
 rettamente;

ma chi né da sé solo pensi, né, ascoltando un altro

accoglie nel suo cuore i consigli, costui è dunque un uomo
 buono a nulla»¹³.

I,3

*<la vita dedita al piacere, all'onore
 ed alla ricchezza>**

Noi riprendiamo il discorso dal punto in cui abbiamo
 iniziato la digressione¹.

Infatti dai loro modi di vivere non a torto il volgo e
 le persone rozze sembrano concepire il bene e la felicità 15
 come il piacere. Per questo essi amano la vita che è
 dedita al godimento. Infatti tre sono esattamente i
 principali generi di vita²: quello che ora s'è detto, la
 vita politica e, in terzo luogo, la vita contemplativa.

Ebbene, la massa si mostra del tutto simile agli
 schiavi³, scegliendo una vita propria degli animali⁴; 20
 tuttavia trova una giustificazione per il fatto che molti
 di coloro che rivestono cariche direttive hanno gusti
 uguali a Sardanapalo⁵.

Le persone raffinate e portate ad agire prediligono
 invece l'onore; infatti è ordinariamente questo il fine
 della vita politica⁶. Ma risulta essere una cosa più su-
 perficiale di ciò che cerchiamo⁷. Infatti è opinione co-
 mune che esso dipende più da coloro che onorano che
 da chi è onorato, invece noi presentiamo⁸ che il bene è 25
 qualcosa di personale e di difficilmente perdibile.
 Inoltre gli uomini sembrano perseguire l'onore per
 avere motivo di credere che essi sono persone
 dabbene⁹. E difatti cercano di essere onorati dalle per-
 sone sagge, e presso coloro dai quali sono conosciuti,

οἷς γινώσκονται, καὶ ἐπ' ἀρετῇ· δῆλον οὖν ὅτι κατὰ γε
 30 τοὺτους ἡ ἀρετὴ κρείττων. τάχα δὲ καὶ μᾶλλον ἂν τις
 τέλος τοῦ πολιτικοῦ βίου ταύτην ὑπολάβοι. φαίνεται δὲ
 ἀτελεστέρα καὶ αὕτη· δοκεῖ γὰρ ἐνδέχασθαι καὶ καθεύδειν
 ἔχοντα τὴν ἀρετὴν ἢ ἀπρακτεῖν διὰ βίου, καὶ πρὸς τοῦτοις
 1096^a κακοπαθεῖν καὶ ἀτυχεῖν τὰ μέγιστα· τὸν δ' οὕτω ζῶντα
 οὐδεὶς ἂν εὐδαιμονίσειεν, εἰ μὴ θέσιν διαφυλάττων. καὶ
 περὶ μὲν τούτων ἄλλοι· ἱκανῶς γὰρ καὶ ἐν τοῖς ἐγκυκλίοις
 εἴρηται περὶ αὐτῶν. τρίτος δ' ἐστὶν ὁ θεωρητικός, ὑπὲρ οὗ
 5 τὴν ἐπισκεψιν ἐν τοῖς ἐπομένοις ποιησόμεθα. ὁ δὲ χρημα-
 τιστὴς βλαβὴς τις ἐστίν, καὶ ὁ πλοῦτος δῆλον ὅτι οὐ τὸ ζητού-
 μενον ἀγαθόν· χρήσιμον γὰρ καὶ ἄλλον χάριν. διὸ μᾶλλον
 τὰ πρότερον λεχθέντα τέλη τις ἂν ὑπολάβοι· δι' αὐτὰ γὰρ
 ἀγαπᾶται. φαίνεται δ' οὐδ' ἐκεῖνα· καίτοι πολλοὶ λόγοι
 10 πρὸς αὐτὰ καταβέβληνται. ταῦτα μὲν οὖν ἀφείσθω.

4 Τὸ δὲ καθόλου βέλτιον ἴσως ἐπισκέψασθαι καὶ διαπο-
 ρῆσαι πῶς λέγεται, καίπερ προσάντους τῆς τοιαύτης ζητή-
 σεως γινομένης διὰ τὸ φίλους ἀνδρας εἰσαγαγεῖν τὰ εἶδη,
 δόξειε δ' ἂν ἴσως βέλτιον εἶναι καὶ δεῖν ἐπὶ σωτηρίᾳ γε τῆς

e per la loro virtù. Dunque è chiaro che almeno secon-
 do questi uomini la virtù è superiore.

Forse allora si potrebbe supporre che questa piutto- 30
 sto costituisce il fine della vita politica. Ma anche que-
 sta risulta troppo poco perfetta¹⁰. Infatti ad avviso di
 tutti è anche possibile che una persona che possiede la
 virtù dorma o resti inattiva nel corso della vita¹¹, e che
 oltre a ciò patisca mali ed abbia in sorte le sventure 1096 a
 più grandi. E chi vive in questo modo nessuno direbbe
 felice, se non per voler sostenere a tutti i costi la pro-
 pria tesi.

Ma intorno a questi generi di vita¹² basti così: di es-
 si infatti si è detto a sufficienza anche nei trattati dati
 a pubblica conoscenza¹³. Il terzo è la vita contemplati-
 va, intorno alla quale faremo la ricerca in seguito¹⁴. 5

La vita di lucro è una vita di costrizione¹⁵ e la ric-
 chezza non è in tutta evidenza il bene ricercato: infatti
 essa è soltanto una cosa utile ed un mezzo in vista di
 altro. Per questo si potrebbe supporre che piuttosto i
 beni precedentemente detti siano fini; infatti sono
 amati per se stessi. Ma è evidente che non lo sono nep-
 pure quelli, anche se molti argomenti sono stati diffu- 10
 si in loro favore¹⁶.

Si tralascino dunque questi beni.

I,4

<la teoria platonica dell'idea
 del bene>*

È senz'altro meglio esaminare il bene universale¹ e
 porre la questione su che cosa si vuol dire con esso;
 anche se una tale ricerca è ardua per il motivo che de-
 gli amici filosofi hanno introdotto le idee. Ma tutti
 senza dubbio converranno che è meglio ed è un preci-

Διττῆς δὲ τῆς ἀρετῆς οὐσης, τῆς μὲν διανοητικῆς τῆς
 15 δὲ ἠθικῆς, ἡ μὲν διανοητικὴ τὸ πλεῖον ἐκ διδασκαλίας ἔχει
 καὶ τὴν γένεσιν καὶ τὴν αὐξήσιν, διόπερ ἐμπειρίας δέεται
 καὶ χρόνου, ἡ δ' ἠθικὴ ἐξ ἔθους περιγίνεται, ὅθεν καὶ τοῦνομα
 ἔσχηκε μικρὸν παρεκκλίνον ἀπὸ τοῦ ἔθους. ἐξ οὗ καὶ δῆλον
 ὅτι οὐδεμία τῶν ἠθικῶν ἀρετῶν φύσει ἡμῖν ἐγγίνεται· οὐθὲν
 20 γὰρ τῶν φύσει ὄντων ἄλλως ἐθίζεται, οἷον ὁ λίθος φύσει
 κάτω φερόμενος οὐκ ἂν ἐθισθῇ ἄνω φέρεσθαι, οὐδ' ἂν μυ-
 ριάκις αὐτὸν ἐθίξῃ τις ἄνω ῥιπτῶν, οὐδὲ τὸ πῦρ κάτω, οὐδ'
 ἄλλο οὐδὲν τῶν ἄλλως πεφυκότων ἄλλως ἂν ἐθισθῇ. οὐτ'
 ἄρα φύσει οὔτε παρὰ φύσιν ἐγγίνονται αἱ ἀρεταί, ἀλλὰ
 25 πεφυκόσι μὲν ἡμῖν δέξασθαι αὐτάς, τελειομένοις δὲ διὰ τοῦ
 ἔθους. ἔτι ὅσα μὲν φύσει ἡμῖν παραγίνεται, τὰς δυνάμεις

II,1

<la virtù etica è frutto di abitudine> *

Poiché la virtù è di due specie, la virtù dianoetica e la virtù etica, quella dianoetica ha per la maggior parte¹ 15 dall'insegnamento sia la sua origine che il suo potenziamento; per cui ha bisogno di esperienza e di tempo². La virtù etica nasce invece dall'abitudine³, donde ha tratto anche il nome⁴, per una piccola modificazione da «abitudine» (*éthos*).

Dal che è pure evidente che nessuna delle virtù etiche sorge in noi per natura⁵. Nessuna infatti delle cose che esistono per natura riceve un'abitudine in senso 20 diverso: ad esempio la pietra che per natura si porta verso il basso non riceverà l'abitudine a portarsi verso l'alto, neppure se si compissero migliaia di tentativi per abituarla, lanciandola in alto; né il fuoco riceverà l'abitudine a portarsi verso il basso, né nessun'altra delle cose che per natura sono in certo modo riceverà un'abitudine in senso diverso⁶. Non è dunque né per natura né contro natura che sorgono le virtù, ma esse sorgono in noi che per natura siamo atti a riceverle⁷ e siamo portati a compimento in quest'attitudine natu- 25 rale mediante l'abitudine⁸.

Inoltre di tutte le cose che sopraggiungono in noi per natura, prima portiamo in noi le potenze ed in un

τούτων πρότερον κομιζόμεθα, ὕστερον δὲ τὰς ἐνεργείας ἀποδί-
 δομεν (ὅπερ ἐπὶ τῶν αἰσθήσεων δῆλον· οὐ γὰρ ἐκ τοῦ πολ-
 λάκις ἰδεῖν ἢ πολλαῖς ἀκοῦσαι τὰς αἰσθήσεις ἐλάβομεν,
 30 ἀλλ' ἀνάπαλιν ἔχοντες ἐχρησάμεθα, οὐ χρησάμενοι ἐσχο-
 μεν)· τὰς δ' ἀρετὰς λαμβάνομεν ἐνεργήσαντες πρότερον,
 ὥσπερ καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων τεχνῶν· ἃ γὰρ δεῖ μαθόντας
 ποιεῖν, ταῦτα ποιοῦντες μαθάνομεν, οἷον οἰκοδομοῦντες οἰκο-
 δόμοι γίνονται καὶ κιθαρίζοντες κιθαρισταί· οὕτω δὲ καὶ τὰ
 1103^b μὲν δίκαιοι πράττοντες δίκαιοι γινόμεθα, τὰ δὲ σώφρονα
 σώφρονες, τὰ δ' ἀνδρεία ἀνδρείοι. μαρτυρεῖ δὲ καὶ τὸ γινό-
 μενον ἐν ταῖς πόλεσιν· οἱ γὰρ νομοθέται τοὺς πολίτας ἐθί-
 ζοντες ποιοῦσιν ἀγαθοὺς, καὶ τὸ μὲν βούλημα παντὸς νομο-
 5 θέτου τοῦτ' ἐστίν, ὅσοι δὲ μὴ εὖ αὐτὸ ποιοῦσιν ἀμαρτάνουσιν,
 καὶ διαφέρει τούτῳ πολιτεία πολιτείας ἀγαθὴ φαύλης· ἔτι
 ἐκ τῶν αὐτῶν καὶ διὰ τῶν αὐτῶν καὶ γίνεται πᾶσα ἀρετὴ
 καὶ φθείρεται, ὁμοίως δὲ καὶ τέχνη· ἐκ γὰρ τοῦ κιθαρίζειν
 καὶ οἱ ἀγαθοὶ καὶ κακοὶ γίνονται κιθαρισταί. ἀνάλογον
 10 δὲ καὶ οἰκοδόμοι καὶ οἱ λοιποὶ πάντες· ἐκ μὲν γὰρ τοῦ
 εὖ οἰκοδομεῖν ἀγαθοὶ οἰκοδόμοι ἔσονται, ἐκ δὲ τοῦ κακῶς
 κακοί. εἰ γὰρ μὴ οὕτως εἶχεν, οὐδὲν ἂν ἔδει τοῦ διδάξοντος,
 ἀλλὰ πάντες ἂν ἐγίνοντο ἀγαθοὶ ἢ κακοί. οὕτω δὲ καὶ ἐπὶ
 τῶν ἀρετῶν ἔχει· πράττοντες γὰρ τὰ ἐν τοῖς συναλλάγμασι
 15 τοῖς πρὸς τοὺς ἀνθρώπους γινόμεθα οἱ μὲν δίκαιοι οἱ δὲ ἀδι-
 κοί, πράττοντες δὲ τὰ ἐν τοῖς δεινοῖς καὶ ἐπιζόμενοι φοβεῖ-

secondo tempo esercitiamo le attività (il che risulta
 evidente nel caso delle facoltà sensibili⁹: infatti non è
 dall'aver visto molte volte o dall'aver ascoltato molte
 volte che noi acquistiamo questi sensi, ma all'opposto
 li usiamo se già li possediamo, e non è perché li eserci- 30
 tiamo che li possediamo)¹⁰. Invece acquistiamo le vir-
 tù se le abbiamo prima esercitate, come anche nel caso
 delle altre arti: infatti le cose che non si possono com-
 piere senza averle prima imparate, queste è col com-
 pierle che impariamo: ad esempio si diventa costrutto-
 ri di case col costruire case e citaredi col suonare la ce-
 tra. Così pertanto è anche compiendo azioni giuste
 che diventiamo giusti, e compiendo azioni moderate
 che diventiamo moderati, ed azioni coraggiose, corag-
 giosi¹¹.

Lo testimonia¹² anche ciò che avviene nelle città: in- 1103 b
 fatti i legislatori rendono buoni i cittadini facendo lo-
 ro acquisire delle abitudini; ed è questo il desiderio di
 ogni legislatore, e quelli che non lo realizzano bene
 falliscono nel loro compito, ed in questo una buona 5
 costituzione si distingue da una costituzione cattiva¹³.

Inoltre¹⁴ dalle medesime azioni e per mezzo delle
 medesime azioni ogni virtù e nasce e si corrompe¹⁵, e
 parimenti anche ogni arte: infatti è dal suonare la ce-
 tra che si diventa e buoni e cattivi citaredi. Analogo ri-
 lievo vale sia per i costruttori di case che per tutti gli 10
 altri artigiani: infatti è dal costruire bene le case che
 saranno buoni costruttori e dal costruirle male co-
 struttori cattivi. Ché, se non fosse così, non si avrebbe
 nessun bisogno di chi insegna, ma tutti sarebbero dal-
 la nascita buoni o cattivi artigiani¹⁶.

Così pertanto stanno le cose anche nel caso delle
 virtù: giacché è compiendo certe azioni nei rapporti
 commerciali con gli uomini che diventiamo gli uni 15
 giusti, gli altri ingiusti; compiendo certe azioni nei pe-
 ricoli ed abituandoci ad avere paura o ad essere intre-

σθαι ἢ θαρρεῖν οἱ μὲν ἀνδρείοι οἱ δὲ δειλοί. ὁμοίως δὲ καὶ
τὰ περὶ τὰς ἐπιθυμίας ἔχει καὶ τὰ περὶ τὰς ὀργάς· οἱ μὲν
γὰρ σώφρονες καὶ πρᾶοι γίνονται, οἱ δ' ἀκόλαστοι καὶ ὀρ-
20 γίλοι, οἱ μὲν ἐκ τοῦ οὐτως ἐν αὐτοῖς ἀναστρέφονται, οἱ δὲ
ἐκ τοῦ οὐτως. καὶ ἐνὶ δὴ λόγῳ ἐκ τῶν ὁμοίων ἐνεργειῶν αἱ
ἐξεις γίνονται. διὸ δεῖ τὰς ἐνεργείας ποιάς ἀποδιδόναι
κατὰ γὰρ τὰς τούτων διαφορὰς ἀκολουθοῦσιν αἱ ἐξεις. οὐ
μικρὸν οὖν διαφέρει τὸ οὕτως ἢ οὕτως εὐθὺς ἐκ νέων ἐθίζεσθαι,
25 ἀλλὰ πάμπολυ, μᾶλλον δὲ τὸ πᾶν.

2 Ἐπεὶ οὖν ἡ παροῦσα πραγματεία οὐ θεωρίας ἕνεκά
ἐστιν ὥσπερ αἱ ἄλλαι (οὐ γὰρ ἵνα εἰδῶμεν τί ἐστὶν ἡ ἀρετὴ
σκεπτόμεθα, ἀλλ' ἵν' ἀγαθοὶ γενώμεθα, ἐπεὶ οὐδὲν ἂν ἦν
ὄφελος αὐτῆς), ἀναγκαῖον ἐπισκέψασθαι τὰ περὶ τὰς
30 πράξεις, πῶς πρακτέον αὐτάς· αὐταὶ γὰρ εἰσι κύριαι καὶ
τοῦ ποιάς γενέσθαι τὰς ἐξεις, καθάπερ εἰρήκαμεν. τὸ μὲν οὖν
κατὰ τὸν ὀρθὸν λόγον πράττειν κοινὸν καὶ ὑποκείμενον—ῥηθῇ-
σεται δ' ὕστερον περὶ αὐτοῦ, καὶ τί ἐστὶν ὁ ὀρθὸς λόγος,
καὶ πῶς ἔχει πρὸς τὰς ἄλλας ἀρετάς. ἐκείνο δὲ προδιο-

pidi che diventiamo gli uni coraggiosi, gli altri vili. E
parimenti stanno le cose e per quel che concerne le
brame e per quel che concerne i moti di collera: gli uni
infatti diventano moderati e miti, gli altri intemperan- 20
ti e collerici: i primi dal comportarsi nelle medesime
circostanze in questo determinato modo, i secondi dal
comportarsi in quest'altro¹⁷.

Insomma, in una parola, le disposizioni nascono
dalle attività che sono loro simili. Per questo le attivi-
tà che si esercitano devono essere di una certa quali-
tà¹⁸: perché conformemente alle differenze di queste
attività seguono le disposizioni. Quindi non è di poca
importanza contrarre questa o quella abitudine subito
fin da giovani, ma è d'importanza capitale, o — me- 25
glio — è il punto decisivo¹⁹.

II,2

<specificazioni relative alle azioni nei loro
rapporti con la virtù> *

Poiché dunque il presente studio¹ non ha per fine una
conoscenza pura² come gli altri³ (infatti non intra-
prendiamo questa ricerca per conoscere che cos'è la
virtù, ma per diventare buoni, giacché altrimenti nulla
sarebbe la sua utilità⁴), è necessario esaminare ciò che
concerne le azioni per sapere come bisogna compierle.
Esse infatti costituiscono l'elemento da cui dipende 30
anche il fatto che le disposizioni siano di una certa
qualità, come abbiamo detto⁵.

Ora, il principio «agire secondo la retta regola» è
un principio riconosciuto valido⁶, e sia il punto di par-
tenza della nostra trattazione — si dirà in seguito di
esso, e che cos'è la retta regola⁷ e come si rapporta alle
altre virtù.

ἔστι δόξη τι. τί οὖν ἢ ποῖόν τι ἔστιν, ἐπειδὴ τῶν εἰρημένων
οὐθέν; ἐκούσιον μὲν δὴ φαίνεται, τὸ δ' ἐκούσιον οὐ πᾶν προ-
15 αἰρετόν. ἀλλ' ἄρα γε τὸ προβεβουλευμένον; ἢ γὰρ προ-
αἵρεσις μετὰ λόγου καὶ διανοίας. ὑποσημαίνω δ' ἔοικε
καὶ τοῦνομα ὡς ὃν πρὸ ἐτέρων αἰρετόν.

5 Βουλευόμεναι δὲ πότερον περὶ πάντων, καὶ πᾶν βουλευ-
τόν ἐστιν, ἢ περὶ ἐνίων οὐκ ἔστι βουλή; λεκτέον δ' ἴσως βου-
20 λευτόν οὐχ ὑπὲρ οὗ βουλευόμεναι· ἂν τις ἡλίθιος ἢ μαινόμενος,
ἀλλ' ὑπὲρ ὧν ὁ νοῦν ἔχων. περὶ δὲ τῶν αἰδίων οὐδεὶς βου-
λεύεται, οἷον περὶ τοῦ κόσμου ἢ τῆς διαμέτρου καὶ τῆς
πλευρᾶς, ὅτι ἀσύμμετροι. ἀλλ' οὐδὲ περὶ τῶν ἐν κινήσει,
ἀεὶ δὲ κατὰ ταῦτα γινομένων, εἴτ' ἐξ ἀνάγκης εἴτε καὶ
25 φύσει ἢ διὰ τινα αἰτίαν ἄλλην, οἷον τροπῶν καὶ ἀνατο-
λῶν. οὐδὲ περὶ τῶν ἄλλοτε ἄλλως, οἷον αὐχμῶν καὶ ὄμ-
βρων. οὐδὲ περὶ τῶν ἀπὸ τύχης, οἷον θησαυροῦ εὐρέσεως.
ἀλλ' οὐδὲ περὶ τῶν ἀνθρωπίνων ἀπάντων, οἷον πῶς ἂν Σκύ-
θαι ἀριστα πολιτεύοντο οὐδεὶς Λακεδαιμονίων βουλεύεται.

Qual è dunque il genere della scelta o quale la diffe-
renza specifica¹⁵, dal momento che non è nessuna del-
le cose dette? Ora, che sia un atto volontario è eviden-
te¹⁶; però non tutto ciò che è volontario è oggetto di 15
scelta deliberata. Ma non è forse l'oggetto di una deli-
berazione precedente¹⁷? Infatti la scelta deliberata
s'accompagna a calcolo ed a riflessione¹⁸. Ed anche il
suo nome sembra significare che oggetto di scelta deli-
berata è una cosa che si può prendere avanti alle
altre¹⁹.

III,5

< la deliberazione e il suo oggetto > *

Si delibera forse su tutto e tutto è oggetto di delibera-
zione¹, oppure su certe cose non c'è deliberazione?

Senza altro si deve dire che oggetto di deliberazione 20
non è ciò su cui delibererebbe uno stolto o un folle,
bensì ciò su cui delibererebbe una persona di senno².

Ora, sulle cose eterne nessuno delibera: ad esempio
sulle cose dell'universo³, o sulla diagonale e il lato del
quadrato, che cioè sono incommensurabili⁴.

Ma neppure sulle cose che sono in divenire ma che
divengono sempre nel medesimo modo⁵, sia per neces-
sità⁶, sia per natura o per qualche altra causa: ad
esempio sui solstizi e sul sorgere degli astri. 25

Né sulle cose che si producono talvolta in un modo
talvolta in un altro, ad esempio sulle siccità e le piogge⁷.

Né sulle cose che derivano dalla fortuna⁸, ad esem-
pio la scoperta di un tesoro.

Ma neppure su tutte quante le cose umane: ad
esempio, nessuno degli Spartani delibera come gli Sci-
ti potrebbero amministrare il loro stato nel modo mi-
gliore.

30 οὐ γὰρ γένοιτ' ἂν τούτων οὐθέν δι' ἡμῶν. βουλευόμεθα δὲ περὶ
 τῶν ἐφ' ἡμῖν καὶ πρακτῶν· ταῦτα δὲ καὶ ἔστι λοιπά. αἰτία
 γὰρ δοκοῦσιν εἶναι φύσις καὶ ἀνάγκη καὶ τύχη, ἔτι δὲ
 νόος καὶ πᾶν τὸ δι' ἀνθρώπου. τῶν δ' ἀνθρώπων ἕκαστοι
 βουλεύονται περὶ τῶν δι' αὐτῶν πρακτῶν. καὶ περὶ μὲν τὰς
 1112^b ἀκριβεῖς καὶ αὐτάρκεις τῶν ἐπιστημῶν οὐκ ἔστι βουλή, οἷον
 περὶ γραμμάτων (οὐ γὰρ διστάζομεν πῶς γραπτέον)· ἀλλ'
 ὅσα γίνονται δι' ἡμῶν, μὴ ὡσαύτως δ' αἰεί, περὶ τούτων βου-
 λεύμεθα, οἷον περὶ τῶν κατ' ἰατρικὴν καὶ χρηματιστικὴν,
 5 καὶ περὶ κυβερνητικὴν μᾶλλον ἢ γυμναστικὴν, ὅσῳ ἥττον
 διηκριβῶται, καὶ ἔτι περὶ τῶν λοιπῶν ὁμοίως, μᾶλλον δὲ
 καὶ περὶ τὰς τέχνας ἢ τὰς ἐπιστήμας· μᾶλλον γὰρ περὶ
 ταύτας διστάζομεν. τὸ βουλευέσθαι δὲ ἐν τοῖς ὡς ἐπὶ τὸ
 πολὺ, ἀδήλοισι δὲ πῶς ἀποβήσεται, καὶ ἐν οἷς ἀδιόριστον.
 10 συμβούλους δὲ παραλαμβάνομεν εἰς τὰ μεγάλα, ἀπιστοῦν-
 τες ἡμῖν αὐτοῖς ὡς οὐχ ἱκανοῖς διαγνῶναι. βουλευόμεθα
 δ' οὐ περὶ τῶν τελῶν ἀλλὰ περὶ τῶν πρὸς τὰ τέλη. οὔτε
 γὰρ ἱατρὸς βουλεύεται εἰ ὑγιάσει, οὔτε ῥήτωρ εἰ πείσει,
 οὔτε πολιτικὸς εἰ εὐνομίαν ποιήσει, οὔδ' ὅτι τῶν λοιπῶν οὐδεὶς
 15 περὶ τοῦ τέλους· ἀλλὰ θέμενοι τὸ τέλος τὸ πῶς καὶ διὰ τίνων
 ἔσται σκοποῦσι· καὶ διὰ πλείονων μὲν φαινομένου γίνεσθαι
 διὰ τίνος ῥᾶστα καὶ κάλλιστα ἐπισκοποῦσι, δι' ἑνὸς δ' ἐπι-
 τελουμένου πῶς διὰ τούτου ἔσται κάκεινο διὰ τίνος, ἕως ἂν

Infatti nessuna di queste cose potrebbe essere in no- 30
 stro potere. Invece deliberiamo sulle cose che dipen-
 dono da noi e che sono oggetto d'azione⁹. E queste so-
 no quelle che restano. Infatti si ammette correntemen-
 te che cause sono la natura, la necessità e la sorte, ed
 inoltre l'intelligenza e tutto ciò che si produce per
 mezzo dell'uomo¹⁰. Ed ogni categoria di uomini deli-
 bera sulle cose che possono essere fatte mediante loro
 stessi.

Ancora, nel campo di quelle delle scienze che sono 1112 b
 rigorose e sufficienti in se stesse¹¹ non vi è deliberazio-
 ne: ad esempio sull'ortografia (infatti non abbiamo
 dubbi su come si deve scrivere). Invece quelle cose che
 sorgono per opera nostra e non sempre nello stesso
 modo, su queste deliberiamo: ad esempio sulle que-
 stioni di medicina e di commercio, e nel campo della 5
 scienza del governare la nave piuttosto che in quello
 della ginnastica, quanto meno procede con rigore¹², e
 così di seguito anche nel campo delle altre discipline, e
 sulle opinioni¹³ più che sulle scienze. Intorno a queste,
 infatti, abbiamo maggiormente dubbi¹⁴.

Il deliberare ha luogo nelle cose che avvengono per
 lo più, ma di cui non si sa come finiranno, vale a dire
 nelle cose il cui esito non può essere determinato. 10

E per le questioni importanti ricorriamo a persone
 che ci diano consiglio, diffidando di noi stessi come
 non abili a decidere.

Deliberiamo non sui fini, ma sui mezzi per raggiun-
 gere i fini. Né infatti il medico delibera se guarirà, né
 l'oratore se convincerà, né il politico se costituirà un
 buon ordinamento, né nessuno degli altri delibera sul
 fine; ma, posto il fine, esaminano il come, ovvero con 15
 quali mezzi sarà realizzato. E se risulta che può otte-
 nersi con più mezzi, esaminano con quale si ottiene
 nel modo più facile e migliore: se invece è realizzato
 con un solo mezzo, esaminano come si otterrà con
 questo mezzo, e questo, a sua volta, con quale mezzo

ἔλθωσιν ἐπὶ τὸ πρῶτον αἴτιον, ὃ ἐν τῇ εὐρέσει ἔσχατον
 20 ἐστίν. ὁ γὰρ βουλευόμενος ἔοικε ζητεῖν καὶ ἀναλύειν τὸν
 εἰρημένον τρόπον ὥσπερ διάγραμμα (φαίνεται δ' ἡ μὲν
 ζήτησις οὐ πᾶσα εἶναι βούλευσις, οἷον αἱ μαθηματικαί, ἡ
 δὲ βούλευσις πᾶσα ζήτησις), καὶ τὸ ἔσχατον ἐν τῇ ἀνα-
 λύσει πρῶτον εἶναι ἐν τῇ γενέσει. κὰν μὲν ἀδυνάτῳ ἐν-
 25 τύχωσιν, ἀφίστανται, οἷον εἰ χρημάτων δεῖ, ταῦτα δὲ μὴ
 οἶόν τε πορισθῆναι· ἐὰν δὲ δυνατὸν φαίνεται, ἐγχειροῦσι
 πράττειν. δυνατὰ δὲ ἂ δι' ἡμῶν γένοιτ' ἂν· τὰ γὰρ διὰ
 τῶν φίλων δι' ἡμῶν πῶς ἐστίν· ἡ γὰρ ἀρχὴ ἐν ἡμῖν. ζη-
 τεῖται δ' ὅτε μὲν τὰ ὄργανα ὅτε δ' ἡ χρεῖα αὐτῶν·
 30 ὁμοίως δὲ καὶ ἐν τοῖς λοιποῖς ὅτε μὲν δι' οὐ ὅτε δὲ πῶς
 ἡ διὰ τίνος. ἔοικε δὲ, καθάπερ εἴρηται, ἄνθρωπος εἶναι
 ἀρχὴ τῶν πράξεων· ἡ δὲ βουλὴ περὶ τῶν αὐτῷ πρακτῶν,
 αἱ δὲ πράξεις ἄλλων ἕνεκα. οὐ γὰρ ἂν εἴη βουλευτὸν τὸ
 τέλος ἀλλὰ τὰ πρὸς τὰ τέλη· οὐδὲ δὴ τὰ καθ' ἕκαστα,
 1113 οἷον εἰ ἄρτος τοῦτο ἢ πέπεπται ὥς δεῖ· αἰσθήσεως γὰρ
 ταῦτα. εἰ δὲ ἀεὶ βουλευέσεται, εἰς ἀπειρον ἥξει. βουλευ-
 τὸν δὲ καὶ προαιρετὸν τὸ αὐτό, πλὴν ἀφωρισμένον ἤδη τὸ
 προαιρετόν· τὸ γὰρ ἐκ τῆς βουλῆς κριθέν προαιρετόν
 5 ἐστίν. παύεται γὰρ ἕκαστος ζητῶν πῶς πράξει, ὅταν εἰς
 αὐτὸν ἀναγάγῃ τὴν ἀρχήν, καὶ αὐτοῦ εἰς τὸ ἡγούμενον·

si otterrà, finché giungano alla causa prima, che nel-
 l'ordine della scoperta è l'ultima. Infatti chi delibera 20
 sembra ricercare ed analizzare nel modo suddetto, co-
 me nella costruzione di una figura (è evidente che non
 ogni ricerca è una deliberazione, ad esempio le ricer-
 che matematiche, mentre ogni deliberazione è una ri-
 cerca); e ciò che è ultimo nell'analisi, è primo nella ge-
 neratione¹⁵. E se ci s'imbatte in qualcosa d'impossibi- 25
 le, si desiste: ad esempio se c'è bisogno di denaro e
 non si è in grado di procurarselo; se invece risulta pos-
 sibile, si incomincia ad agire¹⁶. E possibili sono quelle
 cose che possono realizzarsi per opera nostra. Infatti
 le cose che possono realizzarsi per opera dei nostri
 amici, in un certo modo sono realizzate per opera no-
 stra. Infatti il loro principio è in noi.

E talvolta si ricercano gli strumenti, talvolta il loro
 uso; e similmente anche negli altri campi talvolta si ri-
 cerca il mezzo, talvolta come [o con che mezzo] <va 30
 usato>¹⁷.

Sembra dunque, come s'è detto, che l'uomo è prin-
 cipio delle sue azioni. E la deliberazione verte sulle co-
 se che possono essere per lui oggetto d'azione, e le
 azioni tendono ad un fine diverso da se medesime. In-
 fatti oggetto di deliberazione non potrebbe essere il fi-
 ne; ma i mezzi per raggiungere i fini. Né potrebbero
 essere le cose particolari (quali ad esempio se questo è 1113 a
 pane o se è cotto come si deve); infatti esse sono mate-
 ria di sensazione.

E se si delibererà sempre si andrà all'infinito¹⁸.

L'oggetto della deliberazione e l'oggetto della scelta
 sono identici tranne che l'oggetto della scelta è già sta-
 to determinato: oggetto della scelta, infatti, è ciò che è
 stato giudicato in seguito a deliberazione. Infatti cia- 5
 scuno smette di ricercare come agirà quando ha ricon-
 dotto a sé il principio <della sua azione>, vale a dire

τοῦτο γὰρ τὸ προαιρούμενον. δῆλον δὲ τοῦτο καὶ ἐκ τῶν ἀρχαίων πολιτειῶν, ἃς Ὅμηρος ἐμιμεῖτο· οἱ γὰρ βασιλεῖς ἂν προείλοντο ἀνῆγγελλον τῷ δήμῳ. οὗτος δὲ τοῦ προαιρετοῦ βουλευτοῦ ὄρεκτοῦ τῶν ἐφ' ἡμῖν, καὶ ἡ προαίρεσις ἂν εἴη βουλευτικὴ ὄρεξις τῶν ἐφ' ἡμῖν· ἐκ τοῦ βουλευσασθαι γὰρ κρίναντες ὀρεγόμεθα κατὰ τὴν βούλευσιν. ἡ μὲν οὖν προαίρεσις τύπῳ εἰρήσθω, καὶ περὶ ποῖά ἐστι καὶ ὅτι τῶν πρὸς τὰ τέλη.

6 Ἡ δὲ βούλησις ὅτι μὲν τοῦ τέλους ἐστὶν εἴρηται, δοκεῖ δὲ τοῖς μὲν τὰγαθοῦ εἶναι, τοῖς δὲ τοῦ φαινομένου ἀγαθοῦ συμβαίνει δὲ τοῖς μὲν [τὸ] βουλευτὸν τὰγαθὸν λέγουσι μὴ εἶναι βουλευτὸν δὲ βούλεται ὁ μὴ ὀρθῶς αἰρούμενος (εἰ γὰρ ἔσται βουλευτὸν, καὶ ἀγαθόν· ἦν δ', εἰ οὕτως ἔτυχε, κακόν), 20 τοῖς δ' αὖ τὸ φαινόμενον ἀγαθὸν βουλευτὸν λέγουσι μὴ εἶναι φύσει βουλευτὸν, ἀλλ' ἐκάστῳ τὸ δοκοῦν· ἄλλο δ' ἄλλῳ φαίνεται, καὶ εἰ οὕτως ἔτυχε, τὰναντία. εἰ δὲ διὰ ταῦτα μὴ ἀρέσκει, ἄρα φατέον ἀπλῶς μὲν κατὰ κατ' ἀλή-

alla parte dominante di sé¹⁹: questa infatti è ciò che sceglie²⁰. E questo è evidente anche dalle antiche costituzioni, che Omero metteva sulla scena: i re infatti annunciavano al popolo le cose che avevano deciso²¹.

Pertanto²², poiché l'oggetto della scelta è, fra le cose che sono in nostro potere, un oggetto del desiderio sul quale si ha deliberato, anche la scelta sarà un desiderio deliberativo delle cose che dipendono da noi²³. Infatti una volta che, in seguito all'aver deliberato, abbiamo formulato un giudizio, noi desideriamo conformemente alla deliberazione.

Consideriamo dunque la scelta deliberata trattata in quest'abbozzo: intorno a quali cose verte e che ha per oggetto i mezzi per realizzare i fini.

III,6

<la volontà> *

Che la volontà abbia per oggetto il fine è stato detto¹; 15 alcuni però ritengono che abbia per oggetto il bene², altri ciò che pare bene³.

Ma per coloro che sostengono che oggetto della volontà è il bene, risulta che non è oggetto della volontà ciò che vuole chi ha un'intenzione non retta (se infatti fosse oggetto della volontà, sarebbe anche un bene; ma, nel caso supposto, si trattava di un male)⁴.

Invece per coloro che sostengono che oggetto della 20 volontà è ciò che pare bene, risulta che non vi è un oggetto della volontà per natura, ma che per ciascuno è ciò che sembra buono⁵. Ma ad uno pare buona una cosa, ad un altro un'altra; e se così fosse, oggetto della volontà sarebbero cose contrarie.

Pertanto, se queste conclusioni non sono soddisfacenti, non si deve forse dire che oggetto della volontà